L'ex Presidente indonesiano è morto ieri a cinque anni dalla sua destituzione

Al nome di Sukarno è legata la lotta dell'Indonesia per l'indipendenza

Sin dalla più giovane età fu impegnato a combattere contro l'Olanda - Numerosi gli arresti e le condanne - La discussa collaborazione con i giapponesi ed il proclama del 17 agosto 1945 - Il colpo di Stato reazionario del 1965 ed il massacro dei comunisti - Ideologicamente Sukarno fu sempre un eclettico e politicamente un democratico di sinistra

GIAKARTA 21 giugno

L'ex Presidente indonesiano Sukarno che aveva portato il suo Paese all'indipendenza dalla dominazione coloniale olandese è morto stamane alle 7 nell'ospedale militare dell'esercito di Giakarta — dove era stato ricoverato d'urgenza martedì scorso in gravissime condizioni per disturbi renali difficoltà cardiorespiratorie e debolezza cardiaca — assistito dai figli dalle sue quattro mogli (l'ultima delle quali la giapponese Ratna Sari Dewi era accorsa in aereo da Parigi con la figlioletta Ratnika che Sukarno non aveva mai avuto la possibilità di vedere) e dai suoi più intimi amici. Aveva 69 anni ed era di fede musulmana.

Soltanto alle ore 13 la radio ha dato notizia del decesso e subito migliaia di persone si sono raccolte davanti ai cancelli dell'ospedale chiedendo insistentemente alle guardie che le hanno respinte che fosse loro consentito di rendere l'estremo saluto all'ex Presidente.

Successivamente è stato comunicato che a Sukarno verranno resi funerali di Stato.

La salma di Sukarno è stata trasportata in una bara avvolta nella bandiera nazionale bianco-rossa alla residenza di Slipi dove l'ex Presidente era stato tenuto praticamente prigioniero negli ultimi diciotto mesi. Qui essa rimarrà esposta fino a domani pomeriggio poi in aereo sarà trasferita al suo paese natale di Blitar (Giava orientale). È stata proclamata una settimana di lutto nazionale.

Nato il 6 giugno 1901 a Blitar (Giava orientale) Sukarno era ancora uno studente quattordicenne quando aderì alla associazione dei giovani giavanesi e cominciò a scrivere i primi articoli sull'Utusan Hindia il giornale di uno dei più importanti uomini politici dell'epoca Hadji Umar Said Tjokroaminoto fondatore e leader del Sarekat Islam associazione religiosa con spiccate tendenze politiche che più tardi assunse il nome di Partai Sarekat Islam Indonesia.

Suo padre un maestro elementare di assai modeste condizioni sociali ed economiche riuscì a dargli fin dalle più tenera età una vasta istruzione di tipo occidentale.

A soli 6 anni nel luglio del 27 fondò con un gruppo di amici la Persarikatan Nasional Indonesia ossia associazione nazionale indonesiana che più tardi nel maggio del 28 divenne il Partai Nasional Indonesia di cui Sukarno fu il primo presidente e il responsabile dell'attività propagandistica. Da questo momento il suo obiettivo fu sempre più chiaro e semplice: la liberazione dell'Indonesia dal giogo coloniale olandese.

Fin da quei giorni Sukarno non si rivolse soltanto agli intellettuali ma direttamente alle masse popolari svolgendo in mezzo ad esse un'attività intensa parlante martellante sfruttando abilmente tutte le risorse della fantasia orientale servendosi al volta in volta dei principi dell'illuminismo francese del leninismo del gandhismo dell'islamismo e delle tradizioni primitive locali con una spiccata tendenza che rimarrà poi fino alla fine uno dei tratti essenziali della sua complessa personalità.

In effetti anche Sukarno subì profondamente l'influenza della rivoluzione russa fu però senza dubbio il frutto di un'esagerazione tendenziosa l'appellativo di «comunista» che le autorità olandesi gli affibbiarono allo scopo di combatterlo più agevolmente. In realtà Sukarno fu sempre — da un punto di vista teorico — un eclettico e — dal punto di vista dell'azione politica — un democratico di sinistra.

In quegli stessi anni — 27 28 — Sukarno cominciò ad elaborare un piano che a distanza di quasi un trentennio egli doveva poi riproporre come strumento per rinsaldare l'unità nazionale l'indipendenza e la democrazia unificare il movimento patriottico portando tutti i partiti politici nell'ambito di una sola organizzazione una sorta di fronte nazionale.

Il colonialismo olandese non tardò a colpire Sukarno e gli altri capi nazionalisti. Nel 1929 (due anni prima dopo una sanguinosa repressione era già stato sciolto il partito comunista) il futuro Presidente dell'Indonesia fu arrestato insieme con i suoi collaboratori.

Il processo che ebbe inizio il 18 agosto 1930 si concluse il 22 dicembre con la condanna di Sukarno a quattro anni di carcere e con la proscrizione del PNI che poi fu ufficialmente sciolto alla fine dell'aprile 1931.

Liberato nel 32 grazie a una riduzione della pena Sukarno si trovò di fronte a un grave compito quello di superare la scissione che in sua assenza aveva diviso il partito in due tronconi il Partai Indonesia (Partindo) e il Pendidikan Nasional Indonesia diretto da Mohammed Hatte Falliti i tentativi di conciliazione Sukarno decise di aderire al Partindo.

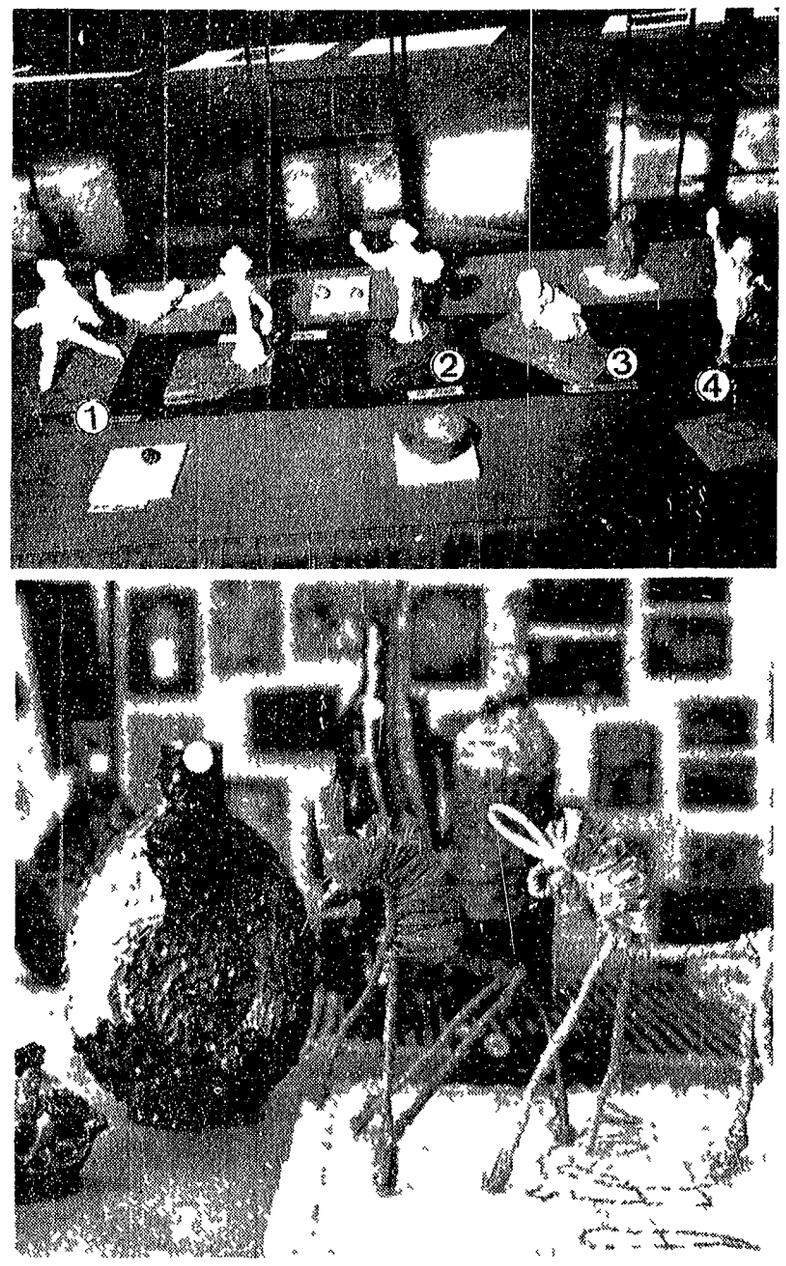
Nel 33 nuovo arresto e deportazione ad Endeh nell'isola meridionale di Sumatra e quindi scoppiata la guerra nel Pacifico nuovo trasferimento a Padang. Qui Sukarno fu trovato e liberato dai giapponesi. Negli stessi giorni anche Hatta Sjfahrur ed altri uomini politici indonesiani confinati o incarcerati in varie località dell'arcipelago furono liberati dai giapponesi. Comincio in tal modo uno dei periodi più discussi della storia indonesiana.

I rapporti fra Sukarno e gli invasori giapponesi sono stati oggetto di aspre critiche. In effetti il futuro Presidente collaborò apertamente con gli invasori e apertamente poi difese la propria linea di condotta con quella spregiudicatezza che in molte occasioni della sua vita sembrò in dicargli la via giusta — giusta dal solo punto di vista che lo interessasse la lotta contro quello che era per lui il nemico principale l'Olanda.

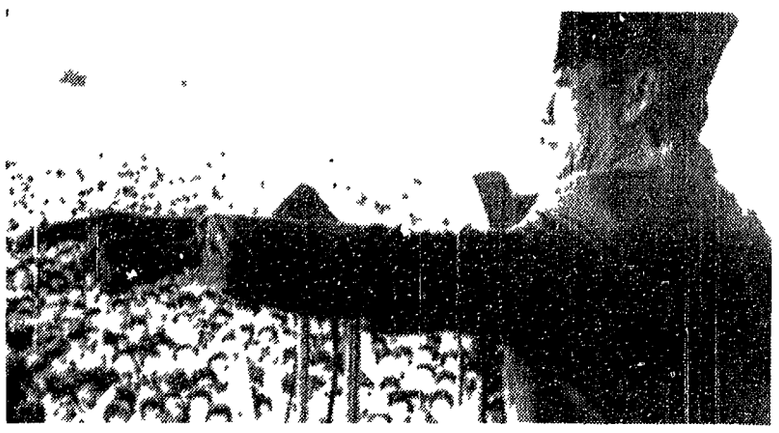
Volgendo le sorti della guerra a favore delle potenze antifasciste il Giappone fu costretto a promettere all'Indonesia la concessione dell'indipendenza Sukarno e i suoi ne profittarono immediatamente. Il 11 agosto 1945 fu fondato il comitato preparatorio per l'indipendenza dell'Indonesia con Sukarno Presidente e Hatta vicepresidente. Il 17 agosto dopo il crollo giapponese il comitato proclamò la fondazione di uno Stato indonesiano indipendente. Lo storico proclama fu letto alla radio di Giacarta da Sukarno.

I mesi e gli anni che seguono sono i mesi e gli anni della lotta diplomatica e militare contro i ripetuti tentativi degli olandesi di riprendere il potere nell'arcipelago. Il procedere dell'Indonesia sulla strada di una sempre più effettiva e radicale indipendenza degli ultimi vincoli colonialisti è legato — in misura notevole — all'opera di Sukarno. Alla sua azione senza dubbio va anche attribuito in gran parte il merito di aver stabilito saldi legami fra l'Indonesia e le altre nazioni afro-asiatiche che si sono liberate dal giogo coloniale nel secondo dopoguerra (non a caso Bandung sede della storica conferenza è una città indonesiana).

Dal luglio 1959 Sukarno aveva riunito in sè le funzioni di capo dello Stato capo del governo e comandante supremo delle forze armate tendendo così di consolidare negli Stati Uniti d'Indonesia — un Paese composto da tremila isole abitate da razze diverse e talvolta profondamente divise — un regime di «democrazia guidata» fondato sulla collaborazione delle tre forze politiche sociali e religiose essenziali della Repubblica i nazionalisti i musulmani e i comunisti. Egli accettò il 20 maggio 1963 la presidenza a vita (era stato eletto Presidente degli Stati Uniti d'Indonesia il 16 dicembre 1949) sperando di potere, anche attraverso la sua persona tenere unita la nazione e mantenere il suo difficile equilibrio. Ma l'orientamento antimperialista della giovane Repubblica indonesiana contrastava profondamente con la politica asiatica degli USA e di ciò probabilmente ne Sukarno nè le forze popolari che lo appoggiavano si resero conto tempestivamente e fino in fondo. L'esercito espressione delle forze sociali più arretrate e della grossa borghesia indigena poté dunque attuare il 1 ottobre del 1965 un sanguinoso colpo di Stato nel corso del quale vennero trucidati centinaia di migliaia di comunisti (fra cui anche il segretario del partito Aidit) di democratici di sindacalisti con il pretesto «classico» di un tentativo di eversione dello Stato che il PCI e Sukarno sarebbero stati in procinto di realizzare. Sukarno così fu destituito — al suo posto subentrò il capo della sovversione militare generale Suharto — mantenendo soltanto in un primo tempo la carica onorifica di capo dello Stato. Il 12 marzo 1967 egli venne privato anche di questa carica e posto in residenza sorvegliata prima nel palazzo di Bogor poi nel bungalow di Baju Tulus (Giakarta).



Nelle foto in alto 1) «L'uomo sulla luna» 2) «Il soldato» 3) «Il soldato morente» 4) «Il vincitore». È chiaro lo sforzo immaginativo degli autori che cercano di creare forme inusuali (siamo nella scuola «Anna Frank»). Nella foto sotto esempi di lavorazione della creta e della paglia nella mostra della scuola «Pestalozzi». Siamo in presenza di una elaborazione di forme semplici e primarie da cui emerge un legame costrittivo con gli oggetti



GIAKARTA — Una foto di Sukarno negli ultimi anni della sua presidenza. Lo mostra mentre parla ad un immensa folla a Palembang, capoluogo del Sud Sumatra

«Normalità» e «patologia» di fronte nelle mostre delle scuole Pestalozzi e Anna Frank a Sesto San Giovanni

Il mondo tra le mani dei bambini

Disegni, sculture, oggetti lavorati che testimoniano elevate forme di intelligenza espressiva - Le capacità di astrazione più elevate nei «non disturbati» - Il timore della esclusione - Un importante saggio di Anna Freud

MILANO 21 giugno

Le possibilità che l'adulto ha di conoscere in maniera sempre più adeguata le esigenze del bambino sono molteplici così come molteplici ed imprevedibili sono i modi con cui un bambino riesce a comunicare all'adulto uno stato d'animo un bisogno da soddisfare. Le tecniche espressive e figurative sono tra i più significativi strumenti di approfondimento del mondo dell'infanzia. Sia che esse vengano improntate alla più larga spontaneità e libertà sia che vengano incanalate entro binari prestabiliti dall'adulto o scelti collettivamente dal gruppo di bambini, rappresentano una forma di linguaggio con cui il bambino esprime il proprio parere sul mondo che lo circonda e nello stesso tempo informa sullo stato del lo sviluppo del proprio mondo interno.

Esse inoltre oggi sono utilizzate sempre più intensamente per l'individuazione di quegli elementi di comportamento e di affettività che pongono termine allo sviluppo normale e danno origine a quello patologico. In questo senso si può dire che l'espressività infantile non è alimentata da visioni sbiadite ed *indifferenziate* ma da un magma di tensioni emotive profonde che vengono scaricate attraverso raffigurazioni di squarci di realtà inconsuete ed originali e che vengono elaborate sotto forma di paesaggi od oggetti con le sembianze di personaggi o simboli.

Un tale bisogno di comunicazione mediante le tecniche espressive e raffigurative si tramuta lentamente durante lo sviluppo psicologico del bambino da desiderio di giocare in capacità di lavorare, di realizzare progetti od idee. Anna Freud nel suo libro *Normalità e patologia del bambino* (Feltrinelli editore 1970 lire 3500) traccia i principi teorici di questa trasformazione del gioco in lavoro allorchè afferma che lavoro si ha quando il bambino riesce a controllare frenare o modificare gli impulsi ad usare materiali in modo aggressivo e distruttivo (cioè di non gettare di stare pasticciare ammucchiare disordinatamente) e ad usarli invece in modo positivo e sociale (per costruire pianificare impiegare e nella vita sociale condividere)».

Una verifica pratica di questa definizione teorica l'abbiamo trovata in due interessanti mostre di lavori infantili che si sono tenute in questi giorni presso la scuola elementare Anna Frank e la scuola speciale Pestalozzi a Sesto San Giovanni. Entrambe situate nella stessa via una dirimpetto l'altra. È vero che è difficile stabilire — come afferma Anna Freud nel libro sopraccitato — quale è la *pratole divisoria tra normalità e patologia* perchè scarseggiano gli studi comparativi sul bambino ma le due mostre hanno appunto questo pregio: offrire che sono due studi comparativi dell'espressività infantile normale e patologica. Una di queste mostre infatti è stata preparata dai ragazzi della scuola normale l'altra invece dai ragazzi della scuola speciale. Nell'uno e nell'altro caso sono evidenti le differenze nell'uso della tecnica espressiva nell'identiche scelte delle occupazioni direttizzate un progetto che allo esterno si presenti sotto forme significative di oggetto finito. Vorrei dire che i modi con cui vengono utilizzati lo spazio il tempo la prospettiva il colore le forme. I ragazzi non disturbati riescono a creare dei rapporti spaziali equilibrati e strutture formalmente armoniche.

I ragazzi disturbati fanno con difficoltà lo spazio la prospettiva meno che mai sono soggetti alla manipolazione e dislocazione degli oggetti i soggetti ci colori densi vivi e ingessati creano delle forme sempre elementari primitive. Mai non esclude che entrambi i raggruppamenti di bambini espressività elevata ed adeguata allo stadio di sviluppo psicologico ed affettivo che vivono intensamente la trasformazione del gioco in lavoro come una forma di autocontrollo delle loro energie creative e di programmazione dei loro interventi costruttivi e che soprattutto riescano a dare dimensioni sociali e collettive a problemi che li riguardano direttamente lo spazio libero ed il verde. Temi quest'ultimo che recentemente è stato oggetto di un'altra mostra di disegni infantili tenutasi al circolo culturale Pavesi della sezione del PCI di Ortica il la periferia di Milano. Qui spiccava un progetto collettivo fatto dai bambini sul quartiere ideale un prototipo di organizzazione della vita comunitaria che metteva sotto accusa l'urbanistica neocapitalistica e la società dei consumi.

Nelle mostre di Sesto S. Giovanni emerge con una certa chiarezza che i ragazzi «normali» hanno «più immaginazione», riescono a dislocare nel tempo le attese del piacere e delle soddisfazioni associate alla realizzazione di un compito si cimentano di più con le loro capacità di astrazione e di simbolizzazione. Mentre i ragazzi «patologici» restano ancorati al *mondo solido e corposo degli oggetti* hanno difficoltà a proiettare nel futuro gli elementi estetici che possono realizzare immediatamente vivono nel presente e nell'attuale. E per loro è presente ed attuale tutto ciò con cui possono entrare direttamente in contatto espressione questa di uno stato di ansia o di un timore di venire esclusi ed emarginati dalla realtà e di un bisogno di essere coinvolti nella ricerca della struttura logica che presiede ad ogni processo di socializzazione poi non sentirsi condannati e rifiutati ma per essere accettati così come sono.

È *vero infine che i ragazzi* più maturi affettivamente incominciano a costruire del le forme in cui prevale il loro desiderio di autonomia ed indipendenza dalle interferenze delle pressioni del mondo adulto un bisogno di riconoscimento e rivivere personalmente il mondo della storia e delle esperienze umane mentre i ragazzi meno maturi restano legati a vincoli di dipendenza che non riescono a trasformare in forme mature di espressione e di emancipazione creativa. Ma è tutto ciò appunto che rafforza la convinzione che «lo sviluppo della potenzialità del bambino viene accelerato o ritardato a seconda della partecipazione o del disinteresse dell'adulto».

È infine questa diversa intensità espressiva e questa identificazione omogenea delle aspirazioni che rende cauti nello stabilire quanto della patologia infantile e — per così dire — innato e quanto invece è da addebitare agli errori di valutazione e di comportamento dell'adulto. E' la stessa Anna Freud che mette in guardia quando afferma che «dobbiamo essere assolutamente certi della classificazione nosologica di un dato caso prima di assumerci la responsabilità di limitare ad un singolo fattore le possibilità della terapia. Tuttavia allo stato attuale delle cose una simile precisione di giudizio diagnostico mi sembra una meta ideale realizzabile solo in un lontano futuro».

Giuseppe De Luca

PROBLEMI DI MEDICINA

L'occhio del cosmonauta

La fisiologia della visione è un aspetto molto importante non soltanto della medicina spaziale ma anche della medicina aeronautica ed era quindi allo studio dei medici dell'aeronautica prima che avesse inizio, nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti la cosmonautica.

Uno degli effetti più sfavorevoli già nell'ambito della aviazione senza arrivare al campo della navigazione spaziale è quello esercitato dal l'accelerazione sui tessuti oculari l'accelerazione testa piedi quando supera un certo limite, provoca uno svuotamento dei vasi sanguigni dell'occhio e quindi la cosiddetta «visione nera» con oscuramento progressivo del la vista, l'accelerazione piedi testa provoca invece una repletione dei vasi sanguigni e la cosiddetta «visione rossa». Le variazioni di direzione implicano accelerazioni tali che ad alta velocità occorre che le virate siano molto larghe se si vogliono evitare quegli squilibri circolatori che metterebbero in pericolo tra l'altro la capacità di visione. A una velocità di 850 chilometri orari che è la velocità normale degli aerei a reazione dell'aviazione civile una virata del raggio di mille metri sarebbe già insopportabile.

Nel volo supersonico la visione è turbata durante il «passaggio del muro» cioè nel tempo precedente il raggiungimento della velocità del suono e nel tempo seguente in questa fase le variazioni di densità dell'aria provocano una visione «ondulata», come quella che si ha quando si guarda al di sopra di un fornello (per i fenomeni anche qui delle variazioni di densità). Le ondulazioni danno alle immagini degli oggetti un apparente spostamento.

Ma esistono anche altri fenomeni l'immagine che si forma sulla retina ha bisogno di un certo tempo anche brevissimo per giungere al cervello e da esso venire identificata. Questo tempo è abbastanza breve per permetterci di vedere un cavallo o un automobile che viene contro di noi ma se un pilota di aereo procede a velocità supersonica contro un altro aereo che si avvicina a velocità supersonica il tempo richiesto dall'immagine per giungere al cervello e venire identificata diventa più lungo del tempo necessario ai due aerei per scontrarsi e questo significa che ciascun aereo è *invisibile* al pilota del l'altro aereo anche nelle migliori condizioni di visibilità. Perciò è necessario che gli aerei molto veloci abbiano apparecchi di identificazione strumentale delle immagini che sappiano vederle e identificarle da grandi distanze più grandi di quelle coperibili dal la vista umana.

Anche nel volo notturno è necessaria questa strumentazione però è anche possibile sfruttare certe capacità del l'occhio umano che solitamente non si impiegano o si impiegano senza saperlo. Accade a tutti, in una notte stellata un curioso fenomeno si guarda una stella molto brillante e se ne vede una più pallida vicina alla prima se però si vuole guardare direttamente questa seconda stella dal lume tenue essa scompare. La si vede soltanto se non la si guarda o meglio se la si guarda soltanto «con la coda dell'occhio». Questo dipende dal fatto che nella parte centrale della retina, dove si vede un oggetto quando lo si guarda direttamente, la sensibilità alla luce è piuttosto bassa ed è più alta invece nelle parti periferiche dove si vede ciò che non si guarda direttamente. Per il volo notturno si può quindi addestrare il pilota a questa visione periferica meno esatta ma più sensibile.

Un fenomeno curioso è quello della miopia che colpisce anche un soggetto non miope quando «guarda il vuoto». Anche questa è un'esperienza che chiunque può provare se in condizioni normali si guarda un oggetto lontano e poi un oggetto vicino e poi di nuovo un oggetto lontano si avverte nell'occhio un «cambiamento» che corrisponde allo sforzo di accomodazione quando si guarda vicino e alla cessazione di questo sforzo quando si guarda lontano. Ma se provate a stare in una stanza perfettamente buia, dove appunto «si guarda il vuoto» la sensazione che avete nell'occhio e quella che provereste se guardaste un muro non lontano da voi. Questo significa che nel guardare il vuoto l'occhio viene «accomodato» come per guardare vicino e viene così a trovarsi in situazione di miopia. A questa senzazione soggettiva corrisponde una realtà oggettivata se si guarda il vuoto si diventa miopi sino a due dioptrie. La comparsa improvvisa di un oggetto nel vuoto è dunque così poco visibile come lo sarebbe per un miope prima che l'occhio si adatti a quel «non vuoto» che si determina con la comparsa improvvisa di un oggetto. Una situazione simile è guardare il vuoto si determina ad esempio nel volo notturno sotto un cielo completamente coperto o anche nel volo diurno sotto un cielo uniformemente azzurro oppure in una nebbia uniforme ogni volta cioè in cui non esiste nel campo visivo alcuna differenza tra un punto e l'altro. Volare a grande altezza tende dunque difficile la valutazione delle distanze delle dimensioni delle velocità.

Le esperienze dei cosmonauti americani e sovietici sollevarono altri problemi. Uno di essi fu posto da due americani che dichiararono di avere dalle grandi distanze raggiunte nelle loro astronavi, una visione degli oggetti della superficie terrestre più nitida ma queste loro dichiarazioni controllate successivamente dai sovietici della Voskod 2 non furono affatto confermate anzi si riscontrò, nella sperimentazione accuratamente cor rollata una diminuzione di acutezza visiva molto sensibile (probabilmente dovuta al fatto che in assenza di peso i muscoli oculari lavorano in maniera meno coordinata e quindi non sanno fissare esattamente gli occhi sul centro dell'immagine che viene guardata).

Altro fenomeno interessante è che gli astronauti vedono normalmente il colore rosso, ma vedono male l'azzurro e tutti i colori che contengono una maggiore o minore quantità di azzurro come il porpora e il verde. Questo fenomeno già noto prima dell'ultimo volo spaziale sovietico, sembra che in questo volo sia stato sottoposto a esperimenti e controlli intesi a svelarne i motivi.

Laura Conti

Lettere del lunedì

Due esigenze che non sono in alternativa

Cari compagni

abbiamo letto sull'Unità del 27 1970 la lettera del dirigente Evangelisti dalla quale abbiamo appreso quale sia la sua concezione che è poi quella dominante dello sport uno sport cioè nettamente slegato dalla politica addirittura da non confondersi con quella.

Ci scontiamo in dovere di affermare la nostra completa disapprovazione di fronte alla formulazione di una simile concezione dello sport rendendoci soprattutto consapevoli del fatto che questa ideologia sportiva e l'ideologia che il potere borghese cerca di introdurre nella morale comune al fine di mantenere il proprio dominio di classe perpetuando lo sfruttamento sul proletariato.

Affermando il significato essenzialmente politico dello sport intendiamo porre nel contempo l'interrogativo della sua finalità politico culturale.

In questo intento intendiamo come l'Unità come organo ufficiale del partito delle masse operaie di fronte alle proprie responsabilità.

Ci spieghiamo meglio e domandiamo fino a che punto sia giusto da parte vostra dedicare ampi e costosi articoli ai campionati del mondo di calcio in questo momento e intere pagine allo sport tradizionale e capitalistico durante la stagione sportiva ignorando del tutto (o relegando in piccoli trafiletti) la problematica di uno sport di massa che seppur in minima parte esiste nella realtà politica del nostro Paese.

Siamo convinti che l'Unità abbia il dovere di portare avanti facendola propria questa linea politica alternativa allo sport dei padroni.

Fraterni saluti.

Il Commissario culturale della Polisportiva UISP «Primavera» (S. Giovanni sull'Arno - Pisa)

Non ci pare che le due esigenze di cui voi parlate debbano necessariamente essere poste in alternativa tra loro.

Il giornale infatti da un lato ha anche il compito nelle sue pagine sportive di trattare lo sport spettacolo che interessa vaste masse di popolazione e di lettori proprio come in altre pagine tratta del cinematografo del teatro della musica leggera e così via ricordando quando è necessario che la libera espressione di queste attività venga deformata dalle strutture della società capitalistica in cui viviamo.

D'altra parte nelle pagine dedicate alla vita interna il giornale deve trattare come voi chiedete anche le problematiche delle sport ai massimi livelli delle organizzazioni democratiche e popolari tra cui le cui l'Partimento. Non esiste quindi antagonismo tra le due esigenze. Esiste semmai un'insufficienza in un senso che nel riguardo sotto il giornale non è nel suo complesso l'attività politica delle organizzazioni democratiche.

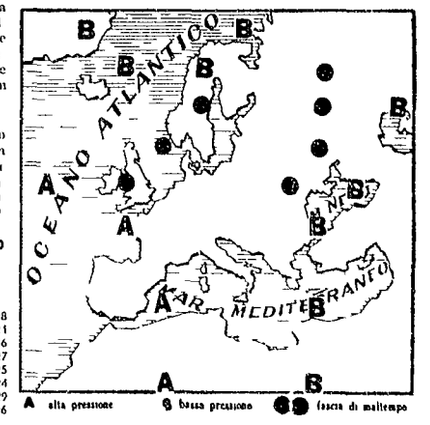
È invece ovvio che un giornale nazionale come il nostro non possa pubblicare i risultati e le cronache delle singole iniziative sportive locali le quali appunto non potrebbero che interessare solo gruppi locali di lettori. Lasciando indifferenti tutti gli altri. Per ciò dobbiamo scegliere già avvenimenti e le notizie che presentano un interesse generale.

Situazione meteorologica

L'Italia si trova direttamente interessata da una regione di alta pressione atmosferica che dall'Atlantico si è portata verso l'Europa occidentale e il Mediterraneo. Non vi sono perturbazioni organizzate in vicinanza delle nostre regioni e le masse d'aria in circolazione sono poco umide e in fase di riscaldamento.

In queste condizioni il tempo si manterrà generalmente buono dappertutto e sarà caratterizzato da scarsi nuvolosità ed ampie zone di sereno. La temperatura tende ad aumentare. Durante le ore pomeridiane o serali specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica sono possibili accentuazioni locali della nuvolosità che possono dar luogo a qualche temporale.

Sirio



A alta pressione — B bassa pressione — fasce di maltempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	28	Firenze	16	26	Bari	20	28
Verona	16	26	Pisa	15	24	Napoli	17	21
Trieste	17	23	Ancona	17	24	Potenza	12	16
Venezia	18	21	Perugia	13	21	Reggio C.	21	27
Milano	16	26	Pescara	19	23	Messina	19	25
Torino	13	23	L'Aquila	13	18	Palermo	21	24
Genova	17	24	Roma	19	25	Catania	18	29
Bologna	15	25	Campob.	13	19	Cagliari	19	26

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Gabbiati
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. l'Unità
Via dei Taurini 19 - Roma

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Milano via Fattori 3 CAP 20162 telefono 64 40 (10 linee) Roma via dei Taurini 19 CAP 00185 telefono 49 53 (10 linee)

ABBONAMENTI VENDITE SUCCURSALI ITALIA ... ESTERO ...

Una copia arretrata ... Conto corrente postale ...

PUBBLICITÀ concessionaria esclusiva SPI Milano via Manzoni 37 CAP 20121 Telefono 65 71 (10 linee) Roma piazza Sant'Andrea delle Fratte 56 CAP 00187 telefono 67 88 41 (8 linee)

TARIFFE DI PUBBLICITÀ commerciale L. 90 a mm/col. redazionale L. 300 a mm/col. NECROLOGIE L. 90 a parola. ECONOMICHE L. 90 a parola. PARTECIPAZIONI ALLUTTO L. ... a parola. Avviso mortuario ...